

Carpi, 7 dicembre 2009

COMUNICATO STAMPA

Dal vescovo Elio Tinti “piena e convinta adesione” all’intervento del cardinale Carlo Caffarra

Legge finanziaria regionale e famiglia: l’invito ad un ripensamento

“Desidero manifestare la mia piena e convinta adesione all'intervento del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, in merito al progetto di legge finanziaria regionale nel quale è contenuto un articolo che prevede l'equiparazione della famiglia fondata sul matrimonio ad ogni altra forma di convivenza”. Sono queste le parole con cui il vescovo di Carpi, monsignor Elio Tinti interviene sulla lettera che il Presidente della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna ha inviato al Presidente della Regione, alla Giunta e ai Consiglieri regionali.

“Anche la Chiesa di Carpi, con uno sforzo educativo enorme, si impegna ad assicurare ai giovani una seria preparazione al matrimonio, ad accompagnare le coppie nelle loro responsabilità di genitori e nell'affrontare serenamente le difficoltà che si possono presentare nella vita coniugale. Nello stesso tempo – prosegue monsignor Tinti - assistiamo quotidianamente agli effetti negativi sul tessuto sociale e a livello delle relazioni interpersonali dovuti al progressivo indebolimento della realtà familiare. E' paradossale che siano proprio le istituzioni pubbliche con i loro atti amministrativi a favorire questa deriva: ogni discriminazione, ogni mancato sostegno nei confronti della famiglia fondata sul matrimonio, specialmente se numerosa, è un attacco grave a quella realtà fondamentale che la nostra Costituzione repubblicana riconosce come cellula fondamentale della società.

Coloro che sono deputati per mandato popolare a ricercare il bene comune della società, tanto più se cattolici che si rifanno alla dottrina sociale cristiana, - ribadisce il Vescovo di Carpi - non possono legittimare con le loro scelte atti di carattere ideologico o posizioni morali assolutamente discutibili che aprono, di fatto, la strada a situazioni sociali non limpide e insinuano nelle giovani generazioni la percezione dell'inutilità del matrimonio nella sua valenza civile e sociale. C'è poi da registrare quello che appare un utilizzo strumentale di un provvedimento tecnico-amministrativo che, con la scusa di non creare discriminazioni rispetto a tutele e possibilità di accesso ai servizi, peraltro già garantiti a tutti i cittadini, porta a sovvertire l'impianto costituzionale che assegna invece uno status e un ruolo ben specifico alla famiglia fondata sul matrimonio. Auspico che l'attenta riflessione sulla materia e sulle profonde argomentazione addotte dal Cardinale Caffarra, porti i responsabili della cosa pubblica della nostra Regione ad un saggio ripensamento".